



## L'impatto sulla salute dei cambiamenti ambientali

Danila Scala - ARPA Toscana , ISDE Italia

ARPAT ed ISDE sono coinvolte da anni nel progetto Città sane di Arezzo (PASA) che è partito nel 1991 e nel 1999 ha avuto il riconoscimento di Città progetto dell'OMS. Arezzo tiene altresì la vice-presidenza della rete italiana città sane.

La multidisciplinarietà, l'attenzione all'ambiente, l'attenzione alla medicina generale e alla scuola sono peculiarità del progetto aretino, che intende coniugare il progetto Città sane con il processo di Agenda 21, cioè la promozione della salute con lo sviluppo sostenibile. Momenti importanti di questa esperienza condivisa sono i profili di salute locali, a cui ARPAT contribuisce sul fronte ambientale e su cui sente la necessità di migliorare l'integrazione dei dati ambientali e sanitari, sul fronte degli indicatori e della loro valutazione. A livello locale e regionale si è poi data importanza alla formazione congiunta degli operatori sui temi ambiente e salute, promuovendo nel 2005 la Scuola Internazionale Ambiente Salute e Sviluppo sostenibile - SIASS ([www.siaass.org](http://www.siaass.org)) .

In merito ai determinanti ambientali di salute, una analisi quantitativa si trova nello studio *Oms Preventing disease through healthy environments. Towards an estimate of the burden of disease* (WHO 2006), che abbiamo messo a disposizione in italiano (<http://www.arpat.toscana.it/pubblicazioni/prevenire-le-malattie-attraverso-un-ambiente-piu-salubre> ), dove si prende in esame il carico di malattia attribuibile ai soli fattori ambientali modificabili, che sono i fattori suscettibili di un rapido cambiamento e quindi di un potenziale rapido guadagno di salute per le popolazioni. Il peso di tali fattori stimato sulla mortalità e sugli anni di vita sana persi (DALYs), sia nei paesi in via di sviluppo che negli altri, complessivamente è del 23% e 24%. Esistono forti disuguaglianze geografiche di tali impatti, anche nella regione OMS Europa (gli anni in salute persi stimati al 2002 sono 16 ‰ abitanti in Italia e 54‰ nei paesi della federazione russa ).

Non possiamo certo ignorare che, accanto a queste conoscenze, molte sono le lacune che permangono, ad esempio sulle esposizioni poco studiate (come quelle agli interferenti endocrini, citati nello stesso libro dell'OMS) o sul peso della multicausalità (la malattia è il risultato di più esposizioni ambientali oltre che di determinanti socio sanitari).

Inoltre, certi fattori che risultano meno rilevanti nello studio OMS, come l'inquinamento atmosferico, sappiamo che in Europa rappresentano una importante fonte di esposizione a inquinanti a dimostrato effetto sulla salute (particolato, ossidi di azoto, ozono), come documenta la Agenzia europea per l'ambiente. Le proiezioni OCSE al 2030, per vari scenari di gestione delle problematiche ambientali emergenti, sottolineano ugualmente il possibile aumento dell'impatto degli inquinanti atmosferici sulla salute ("Prospettive ambientali OCSE all'orizzonte 2030", 2008).

Per la promozione della salute e la prevenzione primaria è necessario considerare gli stili di vita non separati dalle condizioni ambientali, favorendo l'incontro degli operatori competenti e l'integrazione delle politiche.